

Comandi Nato Intesa vicina tra Washington e gli europei

Per ora si tratta di indiscrezioni diplomatiche. Un'intesa tra americani ed europei, e quindi anche francesi, per la ristrutturazione dei comandi della Nato sarebbe ormai a portata di mano. E nei prossimi giorni - dicono fonti diplomatiche citate dalle agenzie di stampa - verrà annunciata una soluzione che prevede un equilibrio dei comandi tra americani ed europei. I primi, almeno per ora, manterrebbero il controllo di Afsouth, il comando delle forze alleate del sud Europa con sede a Bagnoli (Napoli) e tradizionalmente affidato ad un ufficiale statunitense, attualmente affiancato da un vice italiano. Agli europei toccheranno gli altri comandi del Nato. Secondo le indiscrezioni diplomatiche «c'è la disponibilità americana» a un'intesa che «può essere utile» anche alla Francia che ha finora rivendicato il comando di Afsouth. Il ministro degli Esteri Dini ha avviato colloqui con tutti gli alleati per definire l'intesa e per evitare che la contrapposizione tra Francia e Usa diventi il pomo della discordia tra Europa e Washington con conseguenze negative sull'importante vertice atlantico che si terrà in luglio a Madrid nel corso del quale i partner dovranno prendere importanti decisioni in materia di ammodernamento, ristrutturazione e allargamento della Nato.



Donne del villaggio settentrionale di Kalkhouran, si confortano l'un l'altra davanti alla propria casa distrutta

Ansa

L'Iran trema, 500 morti Ad Ardabil duemila feriti e migliaia di dispersi

Almeno 500 morti e 2.000 feriti. È l'ultimo bilancio che le autorità di Teheran hanno fornito del terremoto che venerdì pomeriggio ha colpito un'area dell'Iran nord-occidentale vicino al confine con l'Azerbaijan. È stata colpita un'area attorno alla città di Ardabil, 400 chilometri a nord-ovest di Teheran. Migliaia i dispersi. Molti corpi sarebbero stati sbrantati dai lupi. Difficile opera dei soccorsi ostacolata dal gelo e dalle temperature polari.

decine nella cittadina di Sarain. «Abbiamo perso tutto - ha detto un abitante del villaggio di Varania, a pochi chilometri da Sarain - sono ottantacinque abitanti se ne sono salvati solamente venti». A Villadareh, uno dei centri più colpiti dalla forte scossa, la maggior parte dei 720 abitanti risulta ancora dispersa. Le autorità iraniane hanno aggiornato di ora in ora il bilancio. In un primo tempo, venerdì sera, il governatore della città di Ardabil, Mahmoud Ahmani-Nejad, ha detto che erano stati recuperati trecentocinquanta cadaveri. Poche ore prima la televisione iraniana aveva parlato di duecento vittime.

Villaggi isolati

Poi le squadre di soccorso hanno comunicato che almeno centodieci villaggi erano stati colpiti dal sisma e che il bilancio si stava aggravando. Si è appreso che il villaggio di Kalkhouran, situato a circa novanta chilometri da Ardabil e a cinque chilometri da Sarain è stato distrutto al 95%; contava una popolazione di centosessanta famiglie. I morti sarebbero almeno una sessantina. A Sarain dove si trovano i principali stabilimenti termali dell'Iran le vittime sarebbero solamente due, ma i danni agli edifici sarebbero ingentissimi. «Alcune località - ha detto ai soccorritori un abitante del villaggio - sono ancora inaccessibili a causa del grande freddo e della neve. Le temperature so-

Una zona montagnosa

Il terremoto è cominciato venerdì sera, ed ha fatto registrare altri sommovimenti anche per tutta la giornata di ieri. L'epicentro è la popolosa città di Ardabil (seicentomila abitanti) situata ad ovest del mar Caspio, in una regione caratterizzata da montagne alte ed inaccessibili. I testimoni raccontano scene terribili. La forte scossa ha devastato, e in cer-

caso raso al suolo, interi villaggi, seminando la morte ed il terrore. Molti corpi, abbandonati tra le rovine dei villaggi colpiti dal terremoto sono stati divorati dai lupi che infestano la regione sommersa dalla neve, battuta da forti raffiche di vento e dove il termometro segna temperatura da Polo Nord. Il gelo, le strade dissestate che collegano i villaggi sperduti, hanno reso difficoltosi i soccorsi che hanno ritardato a raggiungere molte località. A molte ore dal sisma molti villaggi non sono ancora stati raggiunti e si teme che centinaia di abitanti siano stati travolti dai crolli. Un funzionario del ministero della Sicurezza iraniano che ha raggiunto la zona del terremoto ha fornito una drammatica testimonianza. «È una catastrofe - ha detto - la gente mi ha detto di aver contato almeno duemila corpi trasportati dai villaggi nella città di Ardabil». Le vittime sarebbero

no spesso al di sotto dei venti gradi e negli ultimi giorni le nevicate sono state molto abbondanti». Anche nel capoluogo Ardabil i soccorsi si sono mossi molto lentamente, ostacolati dal gelo e dalle nevicate. I vetri di moltissime abitazioni sono stati infranti dal sisma, e tutto il sistema delle comunicazioni è stato bloccato. Ciò ha ulteriormente ostacolato i soccorsi. La Croce Rossa iraniana ha richiamato circa quattrocento volontari dalle province vicine a quella colpita dal terremoto e ha spedito nella zona una quarantina di autoambulanza, tutte quelle a disposizione. Mentre i soccorritori cercavano di raggiungere le località più impervie, altre scosse di assestamento hanno provocato panico tra la popolazione già terrorizzata dalla prima scossa di venerdì. Tutto l'Iran è considerato una zona ad alto rischio per i terremoti. Solamente due giorni fa la terra aveva tremato in un'altra regione dell'Iran, nel nord-ovest. Ma in quella occasione non vi erano state vittime, né danni ingenti. Ogni anno in Iran vengono registrate centinaia di scosse e l'intero paese viene definito dai sismologi una zona «molto attiva». Forti scosse di terremoto erano state avvertite il quattro febbraio scorso nella regione di Bojnurd nella provincia del Khorassan. In quel caso le vittime erano state un'ottantina ed oltre venticinquemila persone erano rimaste senza casa.

Armenia: a fuoco le celle Muiono tredici detenuti

Come in una camera a gas. Tredici detenuti sono morti ieri, per asfissia, nell'incendio di una stazione di polizia a Idzhevan, un centro dell'Armenia nord-orientale. L'edificio, una vecchia costruzione di legno, è andato a fuoco assai probabilmente a causa di una stufetta per riscaldamento difettosa o, secondo un'altra versione, per problemi all'impianto elettrico. Allo sprigionarsi delle fiamme, gli agenti di custodia sono fuggiti senza preoccuparsi delle persone che si trovavano rinchiusi nelle celle in stato di fermo. I vigili del fuoco, accorsi sul luogo con dieci automezzi, sono riusciti, comunque, a trarre in salvo cinque prigionieri che sono stati ricoverati in ospedale, mentre versano in gravi condizioni quattro poliziotti e un pompiere. Ci sono volute, infatti, più di tre ore prima di riuscire a domare l'incendio. L'edificio, sede regionale del ministero degli Interni, è andato quasi completamente distrutto, secondo quanto ha riportato il portavoce del governo di Erevan, Vanouch Chermazanian.

Misure contro gli ultras islamici

La Turchia rassicura i paesi europei amici: «Nessun rischio di golpe»

Il Consiglio di sicurezza nazionale, che riunisce le massime autorità civili e militari, annuncia «misure per difendere i principi laici della Repubblica turca». È un implicito monito dei generali al premier Erbakan affinché freni le tendenze integraliste nel partito islamico da lui guidato. Smentita l'esistenza di progetti golpisti. Tansu Ciller, capo della diplomazia di Ankara, rassicura i governi amici: «Entrare in Europa per noi è una priorità».

GABRIEL BERTINETTO

■ Niente golpe. L'Europa stia tranquilla, non c'è il rischio di una svolta autoritaria in Turchia. L'estremismo islamico è un pericolo grave, ma sarà affrontato senza alterare il quadro democratico delle istituzioni repubblicane. Questo il messaggio scaturito da nove ore di intenso dibattito in seno al Consiglio di sicurezza nazionale, che raggruppa le massime autorità civili e militari del paese, ed ha poteri di fatto molto più estesi che non quelli consultivi formalmente riconosciuti. In genere il Consiglio è l'organo attraverso cui le forze armate fanno sentire la propria voce e indirizzano l'azione dell'esecutivo.

Nel comunicato finale, emesso nella notte tra venerdì e sabato, si afferma che «non sarà fatta concessione alcuna nell'applicazione dei principi costituzionali e della legge repubblicana che garantiscono il progresso della Turchia». Si accusano «gruppi sovversivi» che «tentano di dividere lo Stato fra laici e non laici». E si annunciano «provvedimenti da adottare», che sono già stati «decisi», e che saranno comunicati al governo. Non consigli, si noti, ma decisioni, che l'esecutivo non dovrà far altro dunque che mettere in pratica.

Non si precisa in cosa consistano questi provvedimenti. Sicuramente si tratta di misure dirette a frenare l'azione di gruppi islamici estremisti nei cui confronti il governo ha mostrato, a giudizio delle forze armate, tradizionali garanti dei principi laici e repubblicani della Costituzione turca, eccessiva condiscendenza.

Il premier Necmettin Erbakan, riunendo ieri i vertici del suo partito, il Refah, ha commentato i lavori del Consiglio di sicurezza, sostenendo che «durante la seduta si è potuto constatare che siamo in totale accordo su tutte le questioni». Se alle parole seguissero i fatti, vorrebbe dire che Erbakan è disposto ora a bloccare le iniziative più intrise di fondamentalismo religioso di cui si sono resi protagonisti membri autorevoli del Refah: la proposta di costruire moschee in alcune piazze di legge per consentire alle donne di indossare il velo nelle scuole e negli uffici statali, e altre ancora. «Nostro compito è eliminare la tensione artificialmente creata nel paese», ha detto ancora Erbakan. «Obiettivo comune è mantenere la pace e la tranquillità nel paese».

Tansu Ciller, leader della «Retta

via», il partito laico-moderato che fa parte dell'esecutivo assieme al Refah, ha esplicitamente sollecitato Erbakan a una maggiore fermezza nei confronti delle frange oltranziste della sua organizzazione. «Le coalizioni di governo - ha detto la Ciller - sono formate da partner, e ogni partner deve frenare la propria base muovendosi con attenzione e senza usare la religione per fare politica».

La stessa Ciller, come responsabile del dicastero degli Esteri, ha informato i governi amici sui lavori del Consiglio di sicurezza. Tra gli altri ha sentito telefonicamente la sua omologa americana Madeleine Albright e il presidente del Consiglio italiano Romano Prodi. A tutti è stato spiegato che durante la riunione si è lanciato un appello ad «evitare speculazioni che seminano il dubbio sulla democrazia turca e ne alterano l'immagine all'estero», proprio nel momento in cui Ankara «ha come obiettivo prioritario di figurare entro il 1997 nella lista dei paesi candidati ad essere ammessi nell'Unione europea».

Primo scoop su Internet di un quotidiano statunitense

È approdato su Internet il primo scoop di un quotidiano Usa. Il Dallas Morning News, ottenuta un'importante esclusiva sulla strage di Oklahoma City, ha deciso di diffondere la notizia sull'edizione elettronica del giornale, bruciando di sette ore la sua edizione su carta. I redattori del giornale erano entrati in possesso di una conversazione tra il principale indiziato della strage e il suo avvocato, conversazione nella quale Timothy McVeigh ammetterebbe di essere il responsabile. La decisione di diffondere la notizia su Internet ha fatto scalpore tra i quotidiani americani, dove è stata per lo più interpretata come un autogol. «Al New York Times non avremmo mai fatto una cosa del genere - sostiene Elizabeth Osder, responsabile dell'edizione Internet - Perché bruciare così uno scoop dando la notizia in pasto alla concorrenza?». Gli avvocati di McVeigh, che contestano l'autenticità del documento, sostengono che il Dallas Morning News ha usato Internet per evitare che il giudice mettesse il bavaglio al giornale.

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CNEL

**“SECONDO RAPPORTO
SULLE FONDAZIONI BANCARIE”**
realizzato dall'ACRI

che avrà luogo mercoledì 5 marzo 1997 alle ore 9,30 presso la sede del CNEL, Viale David Lubin, 2 - ROMA

PROGRAMMA

9,30 Apertura dei lavori:
Giuseppe De Rita - Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Presiede e coordina:
Armando Sarti - Presidente della Commissione Autonomie locali e Regioni - CNEL

Presentazione del “Secondo Rapporto”:
Sandro Molinari - Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Interranno:
Rossella Locatelli - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Aldo Predetti - Università Statale di Milano

Interventi programmati:
Filippo Cavazzuti - Sottosegretario al Ministero del Tesoro
Roberto Pinza - Sottosegretario al Ministero del Tesoro
Stefano Zamagni - Università degli Studi di Bologna
Tancredi Bianchi - Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana
Renzo Costi - Università degli Studi di Bologna
Franco Gallo - LUISS Libera Università Inter. degli Studi Sociali Guido Carli
Renzo Bonazzi - Esperto Gruppo di lavoro Fondazioni bancarie - CNEL
Federico Brini - Coordinatore Gruppo di lavoro Fondazioni bancarie - CNEL

Dibattito
ore 13,30 - Conclusione dei lavori.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**VIAGGIO
NELLO YEMEN**
(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)

- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taiz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidha (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia

- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IMMIGRAZIONE:
PER
UNA BUONA LEGGE
LUNEDI 3 MARZO ORE 10.00
SALA CONVEGNI ARCI
Via dei Mille, 23 ROMA

FORUM NAZIONALE
introduce
G.Cioffredi *Coord.Naz.Arci Nero e Non Solo*
conclude
G.Rasimelli *Pres.Naz.Arci*
coordina
S.Magnabosco *Coord.Naz.Arci Solidarietà*
Partecipano:
L.MANCONI,F.MUSSI,R.MORONI, A.VIGNARI, D.MASELLI

ed i rappresentanti delle associazioni dei sindacati e degli enti locali:
**F.PASSUELLO,S.BRIGUGLIO,S.SOUYLEIMANE,B.TRON,
D.FRISULLO,PADRE B.MIOLLI,M.MARAZZITI,C.DAGUI, A.MERENDA,
F.BRINI,M.BUCCI,L.AGOSTINI,M.ANGELELLI**

arci NUOVA ASSOCIAZIONE